

Il candidato di "Buongiorno Cosenza" racconta di aver rifiutato il ticket con Caruso

«Mi voti la città perbene»

Sergio Nucci lancia la sua sfida alternativa ai due poli



Iniziano i forum del Quotidiano con i candidati a sindaco della città di Cosenza. Il primo ad intervenire è stato Sergio Nucci.

La sua candidatura si colloca fuori dai poli. Lo considera un punto di forza o di debolezza?

«Le racconto intanto com'è nata. Per cinque anni sono stato la spina nel fianco di Perugini. E non tanto perché per due volte l'ho portato davanti alla Corte dei Conti e ho presentato oltre cento interrogazioni, quanto soprattutto per la costanza dell'azione contraria a questo modo di governare. Perugini è una persona perbene, questo è un dato inoppugnabile. Ma nel suo percorso amministrativo si è fatto accompagnare da "loschi figure", ovvero da persone che considerano la politica come perseguimento di obiettivi personali piuttosto che come servizio alle masse. Gli obiettivi personali non sempre sono illeciti, ma non sempre coincidono con quelli della massa. Questo ha inficiato l'immagine del sindaco uscente. Da parte mia, l'aver rappresentato l'opposizione, ha creato la naturale attesa, in persone a me vicine, che io diventassi alla fine una sorta di don Chisciotte nei confronti del potere precostituito. E così, convinto anche del fatto che per chi fa politica non ci sia cosa più bella che amministrare la propria città, la scorsa estate ho fatto nascere "Buongiorno Cosenza". Strada facendo i consensi sono aumentati e siamo arrivati a sei liste, con Perrelli e Fli, che persegue un progetto interessante lontano da centrodestra e centrosinistra».

Ma il Terzo Polo a Cosenza non ha avuto molta fortuna...

«Siamo proprio alla nascita di "Buongiorno Cosenza". Intendiamoci, noi non siamo contro i partiti. Ma criticiamo il fatto che oggi i partiti siano usati per garantire postazioni, anche a Cosenza. Il Pd? È gestito da pochi elementi che finiscono per favorire il proprio entourage. E tante persone comandano a Cosenza nell'Udc? Se mi sforzo non li individuo due. Nell'Api che succede? Franco Bruno ha elaborato un progetto di Terzo Polo? No, prima si è appiattito su Occhiuto, poi quando la strada di Perugini si è dimostrata percorribile è tornato su Perugini. C'è politica in questo? Non credo. Io mi rifaccio allora al Terzo Polo prefigurato da Montezemolo: la società civile che entra in politica ed è appoggiata dai partiti».

In questi mesi è stato contattato da partiti o da altri candidati?

«In diversi mi hanno cercato. Anzi, il ticket lo avevano proposto anche a me. Me lo hanno proposto Papasso, Incarnato e Caruso. Io dissi che ero contrario al ticket. Poi però ho scoperto una cosa curiosa: anche Franz Caruso era contrario».

Della discussione sulla presenza nelle liste di "mbasciari che ne pensa? È una tipologia di consigliere comunale di cui Cosenza non riesce a liberarsi, anzi come candidati sono molto corteggiati..."

«Nelle mie liste ne avete individuati? No. Io posso darvi solo la cifra del mio impegno. Siamo partiti con quattro li-



Alcuni momenti del forum con Sergio Nucci, candidato a sindaco di "Buongiorno Cosenza", sostenuto da liste civiche, Patto per il Sud Fli (fotosegretario di Mario Tosti)

ste come "Buongiorno Cosenza" e non ci davano due lire. Abbiamo fatto trecento adesioni, abbiamo presentato il movimento sotto la neve facendo il piennone all'Holiday Inn, abbiamo riempito il cinema Italia, abbiamo presentato sei liste: continuano a non darci due lire. Io credo però che ci sia una città di persone perbene che intercederà il nostro impegno».

Ritieni che sarà necessario il secondo turno? E in quel caso, ci sono alleanze che si sente di escludere?

«Sono assolutamente convinto che si arriverà al ballottaggio. A priori non escludo niente circa le alleanze. Mi comporterò con la speranza che in quell'occasione si cominci a parlare di politica. Il mio problema non è cercare un posto al sole ma restituire alla città quello che mi ha dato in 49 anni».

Un pronostico su chi arriva al ballottaggio?

«Credo che il sindaco uscente abbia qualche vantaggio dalla sua. Fare per cinque anni il sindaco significa comunque radicarsi e fare campagna elettorale».

Lei è stato all'opposizione per cinque anni, non farebbe più fatica ad allearsi con Perugini?

«Per Perugini ho una stima personale all'infinita. Se in questa tornata elettorale è riuscito a liberarsi di qualche zavorra che lo rallentava, ne prenderemo atto e valuteremo».

E dando un'occhiata alle liste e alla coalizione, ritieni che si sia liberato o meno di questi "pesi"?

«Diciamo che ha fatto una bella cura dimagrante, ma qualche chilo di troppo ancora si vede».

Parliamo di programmi. Perugini rivendica alla sua amministrazione la risoluzione dell'emergenza idrica. Cosa manca ancora?

«Gli interventi sulla rete idrica purtroppo sono stati realizzati solo per tappare dei buchi, ma ci sono ancora quartieri in cui l'acqua arriva in orari "disumani". Si riu-

L'IDENTIKIT

Il dentista politico con una famiglia in "L"

MEDICO odontoiatra, 49 anni e la passione della politica, Sergio Nucci arriva a Palazzo dei Bruzi la prima volta nel '90, restandoci per tre anni e ricoprendo l'incarico di capogruppo della Dc e di assessore all'Ambiente. Ritorna in Consiglio nel 2006, eletto nella lista "Giacomo Mancini sindaco" contro la candidata mezza famiglia con i cugini Annamaria Nucci e Salvatore Perugini. Democristiano doc, un paio di anni fa crede nel ritorno della Balena bianca e aderisce all'Udc. Ma il partito centrista lo delude e così abbraccia la strada dei movimenti civici fondando "Buongiorno Cosenza". Ora campeggia in golf pastello dai manifesti (ma senza affissione selvaggia, promette, perché «Chi ama Cosenza, non imbratta Cosenza») per invitare i cittadini a votare per lui e la sua coalizione formata da liste civiche, Patto Sud e Fli. Sposato da 17 anni con Letizia, professore di ortognatodonzia presso la Seconda Università di Napoli, si divide tra Cosenza e Napoli per stare con la famiglia. Nella città partenopea vivono infatti con la moglie le due figlie, Ludovica, di 14 anni, e Lorenza di 12. Con loro pure il cane Laila. Tutte unite (le figlie) dalla "L" per un vezzo della compagnia: passare di madre in figlia i gioielli di famiglia. Appassionato di tecnologia, non si separa dalla "Mela": Macbook, Ipad o Iphome che sia.

sciamo a trovare i fondi, magari con azioni di partnership, per rifare tutta la rete, facciamo un'opera da lasciare ai nostri nipoti. Noi oggi non sappiamo nemmeno dove sono i chiusini, perché non c'è una planimetria. Rifare la rete dà corso anche ad un progetto di protezione civile: sapere dove sono i chiusini significa sapere dove sono i chiusini. E un'opera a mio avviso più importante del ponte di Calatrava».

Quali progetti ha per le Casermette?

«Non voglio togliere le Casermette. Ove mai i militari, per decisione del ministero, dovessero andare via io realizzerei un parco urbano».

E invece come intende gestire la Cultura?

«L'offerta dei tre teatri va diversificata e la gestione va affidata mediante gara. All'Ente non deve costare nulla, deve essere tutto a spese del promotore che deve garantire un'offerta di qualità. Tre tipi di gara, per quanti sono i teatri, con tre tipologie di offerta. Serve una commissione culturale, al di sopra delle parti, che aggrudichi sulla base delle proposte. Il Comune, da parte sua, offre le location. Finora abbiamo dato le location gratuite. Non va bene».

Cosa ci dice della Città dei Ragazzi?

«Al riguardo ho fatto una battaglia con i colleghi d'opposizione, ma l'ho persa. Qualche leggerezza nella ge-

stione del personale forse c'era stata, ma la Città dei Ragazzi era una risorsa che è diventata quasi una faida politica».

Esulle cooperative B?

«La mia idea è quella di riconoscere a tutti il sacrosanto diritto allo stipendio a patto che lavorino. Ma perché una parte di questa massa lavoro non la utilizziamo per la differenziazione spinta? E poi consentitemi una battuta: il sindaco dice che non ha perso un posto di lavoro. E vero, ma andate a chiedere ai dipendenti della Multiservizi da quanto non si pagano».

Tutti i progetti però si scontrano con una realtà: le risorse che non ci sono...

«Guardi, io ho lasciato il Comune nel '93 e vi garantisco che c'era una situazione assolutamente florida. Intelligenti, poca. Certo, non c'erano né consulenze né cooperative. Ora, l'obiettivo è fare cassa. Come? Lotta all'evasione e gestione diversa delle strutture comunali. Chiostrò di San Domenico, Castello, Casa delle Culture: perché non offrirle per feste di matrimonio?».

Cosa immagina invece per il centro storico e la Casa delle Culture?

«La Calabria vive di tre cose: turismo, agricoltura e sanità. Ecco le tre facoltà che potremmo portare nel centro storico: scienze turistiche, scienze agrarie e scienze infermieristiche. Sono accessibili e porterebbero nel centro storico molto gente».

L'oppositore

«Di Perugini ho stima. Ha sbagliato in passato a circondarsi di "loschi" figure»

E con quale Università? Nel recente passato questa collaborazione con l'Unical non è decollata.

«Al rettore si propone questo progetto, facendo presente di essere pronti a rivolgersi eventualmente ad altri atenei».

A Cosenza c'è anche un'alarme sicurezza. Come pensa di intervenire?

«Innanzitutto, garantendo l'illuminazione pubblica e il servizio di Polizia municipale notturno. Usiamo gli introiti delle multe per pagare gli straordinari ai vigili».

Un'idea per migliorare la viabilità?

«La linea circolare veloce. Spostiamo le autolinee a Vaglio Lise e realizziamo una corsia protetta per i bus che coprono il tragitto da Vaglio Lise a piazza Fera e viceversa via corso d'Italia. Poi Cosenza deve diventare una città per i centesimi. Quindi creiamo dei parcheggi pertinenziali e abituiamo i cittadini a lasciare l'auto a casa. Sperimentiamo la chiusura al traffico, mezzi pubblici esclusi, nel quadrilatero tra via Alimena e via 24 maggio, garantendo i parcheggi».

La sua idea di area urbana?

«Io immagino la Grande Cosenza di Pierino Buffone e della Dc. Nell'area urbana Co-



senza diventa centrale se aggringiamo Piano Lago, Mendicino e Zumpano. È un'area urbana che guarda a Nord e che valorizza le nostre colline, puntando su una nuova vocazione residenziale e su infrastrutture praticabili. Anche perché credo che in pianura non si debba costruire più. Quello invece che si deve fare è lavorare per riqualificare i quartieri popolari. Pensiamo ad esempio a premialità nelle zone disagiate».

Una curiosità: lei ha foto o lettere di Mancini?

«No, nulla. Sono stato oppositore del figlio Pietro».

L'ultima domanda, l'appello al voto...

«L'appello resta alle persone perbene. Cosenza la fai vincere se oltre al sindaco, scegli bene i consiglieri comunali. Non scegliamo chi fa politica per professione. Spero di rappresentare una opzione per chi vuole votare una persona onesta. Non sono la sola naturalmente. Ecco, allora, che gli elettori scelgano almeno tra persone perbene».

Al forum hanno partecipato i giornalisti Tiziana Aceto, Massimo Clausi, Maria Francesca Fortunato, Rosita Ganga, Roberto Grandinetti, Francesco Mannarino, Carla Monteforte, Antonio Morcavallo, Francesco Viola.

Per i teatri offerte di qualità e gestione a gara

Portiamo tre facoltà nel centro storico anche senza Unical

L'ultima domanda, l'appello al voto...

L'appello resta alle persone perbene. Cosenza la fai vincere se oltre al sindaco, scegli bene i consiglieri comunali. Non scegliamo chi fa politica per professione. Spero di rappresentare una opzione per chi vuole votare una persona onesta. Non sono la sola naturalmente. Ecco, allora, che gli elettori scelgano almeno tra persone perbene».

Al forum hanno partecipato i giornalisti Tiziana Aceto, Massimo Clausi, Maria Francesca Fortunato, Rosita Ganga, Roberto Grandinetti, Francesco Mannarino, Carla Monteforte, Antonio Morcavallo, Francesco Viola.